

SETTIMO Durante il parto Roberto è stato colpito da paralisi cerebrale infantile

«Salvate il mio bambino»

Una mamma lancia l'Sos: «Una cura esiste, ma è necessario volare in Florida»

Entrambi i genitori sono disoccupati e sperano di trovare al più presto un lavoro: «Con l'aiuto di tutti la nostra odissea potrebbe trasformarsi in un sogno»

SETTIMO (ope) Ha compiuto due anni lo scorso mese di luglio. Gli occhi sono dolci e un po' melanconici. Sul suo seggiolino anatomico mostra con il ditino alla nonna Carmela l'autista di un pullmino. Quello è il suo papà Tommaso che in quel momento è lontano centinaia di chilometri ad assistere il suocero ricoverato in ospedale. In realtà il suo babbo, Tommaso Gigliotti, al momento non ha un lavoro. È disoccupato, così come la moglie Filomena Balzano. Un dramma nel dramma, visto che Roberto, il loro secondogenito, soffre da quando è nato di una paralisi cerebrale: in parole povere durante il parto gli è venuto a mancare per qualche secondo l'ossigeno ad una parte del cervello, quella che gestisce la motricità. «Quello di Roberto è stato un parto complicato - interviene la mamma - Dal'ecografia si era già capito che avrebbero potuto esserci delle complicazioni, proprio perché il cordone ombelicale si era attorcigliato al collo. Durante il travaglio, poi, si è stretto tre volte alla gola. Di fatto mio



Il piccolo Roberto, due anni compiuti a luglio in braccio alla mamma Filomena

figlio è nato che non respirava e quegli attimi gli sono stati fatali. Io avevo chiesto che mi fosse praticato il cesareo, ma nessuno mi ha dato retta. Adesso però non voglio ripensare a quanto accaduto, ma soltanto a dare a mio figlio la possibilità di camminare come i bimbi della sua età. Roberto è la luce dei miei occhi, così come quella della sua sorellina Sara e dei quattro nonni,

Giuseppe, Vincenzo, Carmela e Caterina».

Il piccolo Roberto tre volte alla settimana viene accompagnato al centro Cinque Torri dov'è sottoposto a fisioterapia. «L'assistenza è buona, il personale gentile - prosegue mamma Filomena -, ma dopo sedici mesi di cure non ho visto alcun miglioramento ed è per questo che spero di poter portare mio figlio in Florida dove esiste un cen-

tro specializzato nell'ossigeno-terapia al cervello. In effetti, i problemi di mio figlio nascono proprio da una parte del cervello che non risponde più e che non dà gli impulsi necessari al sistema nervoso».

Per volare Oltreoceano occorrono, però, dai 140 mila euro in su. Un'enormità per qualunque famiglia con un reddito medio, figuriamoci per la famiglia Gigliotti, rima-

PATOLOGIA E ASPETTI CLINICI

Colpiti dai 2 ai 3 neonati su 10000

SETTIMO (ope) La paralisi cerebrale infantile colpisce due o tre neonati su diecimila. In molti casi l'evento lesivo può aver avuto origine in epoca prenatale, perinatale o postnatale. L'incidenza è più elevata nei bambini nati prematuri (in particolare sotto le 32 settimane di età gestazionale) e nei neonati di peso inferiore ai 1500 grammi. Ma nel caso di Roberto è stata causata da una asfissia generalizzata che ha provocato un danno diffuso dell'intero encefalo, che si è manifestato sotto forma di tetraplegia, ossia del disturbo del controllo motorio del tronco e dei quattro arti. L'asfissia intraparto colpisce circa il 10 per cento dei bimbi colpiti da paralisi cerebrale infantile, mentre le cause più frequenti sono il basso peso alla nascita (35-40 per cento).

sta senza lavoro. «E' una cifra impensabile - prosegue la donna - Almeno mio marito potesse trovare un lavoro. Il suo sogno è quello di fare la guardia giurata, ma è anche capace a fare tanti lavori legati alla casa, a partire da quello di imbianchino e decoratore. In un momento come questo è disponibile a qualunque tipo di impiego».

Filomena, navigando in Internet, ha scoperto che i casi disperati come quelli del piccolo Roberto sono numerosi ogni anno in Italia, a partire da quello di Fabullo, il bimbo di Caluso per il quale è stata aperta una sottoscrizione: «Soltanto con l'aiuto del prossimo - conclude la giovane donna - potremo anche noi realizzare questo viaggio della speranza che ha già consentito a molti bimbi

e ai loro genitori di tornare a sorridere».

Nei prossimi giorni la mamma di Roberto prenderà contatti proprio con i genitori calabresi per farsi raccontare qualcosa in più sull'esperienza negli States che Fabullo affronterà nella seconda metà di ottobre. «Ho saputo - conclude la donna - che anche i giocatori della Juventus hanno organizzato degli eventi per raccogliere fondi. E le iniziative sono state tante, compreso un concorso per fiabe e filastrocche, oltre a concerti, spettacoli teatrali e altro ancora».

Ha gli occhi lucidi Filomena e accarezza il piccolo Roberto il cui viso in quel momento s'illumina. Pare d'aver capito che uno spiraglio di luce potrebbe aprirsi anche per lui.

Piero Abrate